Dopo la decisione francese di controllare i cambi

IL DOLLARO USA PERDE QUOTA SU TUTTI I MERCATI EUROPEI

Malumore dei grandi gruppi finanziari di Londra e Zurigo — Il controllo sui cambi non ostacola le normali attività commerciali — Si guarda ormai all'assemblea del Fondo monetario — Ambigua posizione italiana

Ieri il prezzo del cambio del dollaro è risultato al di sotto del livello ufficiale in tutti i paesi europei La svalutazione indiretta della moneta USA è stata più forte in Germania occidentale dove già nei giorni scorsi aveva raggiunto il 5° con cambi fino al 7% al di sotto della media A Londra Parigi Milano il dollaro USA è stato cambiato al suo valore più basso I paesi verso i quali la «moneta vagante» si è diretta tuttavia sono principalmente la Germania occidentale e l'Olanda Ne è seguito un maggior apprezzamento di queste monete che rispetto alla lira italiana segnavano ieri una rivalutazione di fatto del 5 23 per cento per il marco tedesco e del 2 38% per il fiorino olandese

La decisione presa mercoledì dalla Francia di non accettare i dollari speculativi ha creato disagio negli ambienti finanziari europei ma nessun dramma nelle transazioni internazionali Le banche commerciali francesi naturalmente preferirebbero essere libere di partecipare alla speculazione ed hanno sollevato delle difficoltà ad applicare la direttiva di effettuare i soli cambi «a profitto dell'economia nazionale» Se ne è discusso ieri in una riunione di banchieri convocati a Parigi La difficoltà tecnica ovviamente esiste poichè un operazione speculativa può sempre essere mascherata dietro una transazione di merci e servizi reali ma il dato positivo prevalente è quello che il solo fatto che i cambi vengano controllati riguardo al loro scopo taglia corto ad una parte massiccia dei movimenti speculativi

E' questa incidenza della misura presa dalla Francia che ha creato irritazione a Londra e a Zurigo nei centri dove la speculazione sulle monete è diretta e lucrata dai grandi gruppi internazionali che vi hanno sede Si esprime «sorpresa» e si lancia quasi un accusa per aver voluto il governo francese in vista dell'assemblea del Fondo monetario internazionale che si terrà a settembre creare una situazione di fatto di tipo nuovo E' bene ricordare a questo proposito che dal maggio scorso tedeschi e inglesi si sono beffati della richiesta francese di porre termine alla fluttuazione del marco iniziata il 6 maggio e ancora in corso come pure delle proposte della Commissione della CEE — ispirate dai francesi — dirette a stabilire dei controlli capaci di impedire i più gravi movimenti speculativi di capitali Al momento giusto i francesi hanno dunque replicato attuando per proprio conto un meccanismo di difesa dalla speculazione che alla prova dei fatti sta mostrando di funzionare

Consensi all'iniziativa francese sembrano venire dalla Banca centrale del Giappone che si trova anch'essa di fronte ad una richiesta di rivalutazione dello yen che — come nel caso francese — è ritenuta ingiustificata dal governo e utile soltanto ad elargire profitti alla speculazione In effetti ora di fronte alla posizione degli Stati Uniti i quali rifiutano di ridurre il proprio deficit valutario con l'estero pur non essendo in grado di pagarlo (10 miliardi di dollari di riserva contro 40 miliardi di dollari di passività) vi sono due posizioni quella tedesco occidentale che offre agli USA con la fluttuazione dei cambi la possibilità di una svalutazione indiretta quella francese in parte condivisa dal Giappone e da quattro paesi della Comunità europea che mostra la concreta possibilità di attuare un efficace controllo dei cambi che blocchi le ondate speculative rendendo ancora possibile una politica economica nazionale

Senza entrare nel merito delle scelte di politica economica interne del governo francese del tutto inaccettabili per il movimento operaio è fuori dubbio che la posizione presa verso il dollaro consente una sfera di scelte autonome Limitarsi ad affermare come si fa negli ambienti della Banca d'Italia che per ora nel nostro paese non vi sono pericoli e quindi non sono necessarie misure di alcun genere significa sfuggire al problema sollevato che è quello della posizione politica con cui si andrà all'assemblea del Fondo monetario internazionale e della sorte stessa della politica monetaria della Comunità europea Durante la crisi di maggio e poi ancora nel corso della trattativa di Bruxelles a fine luglio il ministro del Tesoro dichiarò il proprio appoggio alle misure contro la speculazione Nessuna di quelle misure è però stata attuata in Italia Ciò avvalora l'ipotesi che tale presa di posizione sia stata tattica stante l'impossibilità dell'Italia a seguire la Germania occidentale sulla via della fluttuazione delle monete senza che sia cambiata la posizione di fondo della Banca d'Italia favorevole ad una generale drastica fluttuazione delle monete E' un punto da chiarire al più presto senza attendere che si manifestino e situazioni di forza maggiore per imporre la scelta

Una manifestazione davanti alla FIAT

Una nuova importante tappa per l'intero movimento sindacale

FIRMATO IERI L'ACCORDO FIAT

Battuti i tentativi del monopolio di far saltare l'intesa ancor prima di metterla in atto — Il potere di controllo e di intervento sulla organizzazione del lavoro — Dichiarazione dei segretari della FIOM, FIM e UILM

Ieri mattina presso la sede della Confindustria è stato firmato dai rappresentanti della FIOM FIM UILM e dalla delegazione padronale guidata dal dott Baro vice presidente dell'Unione industriali di Torino l'accordo che interessa 185 000 lavoratori della Fiat

L'intesa fra sindacati e delegazione Fiat era stata raggiunta il 19 giugno dopo dodici giorni di trattativa al ministero del Lavoro

Perché tanto ritardo? Il dottor Baro afferma che il tempo è stato utilizzato in larga parte per la stesura Senza dubbio il problema «tecnico» ha avuto una sua importanza si tratta di un accordo che consta di 75 pagine divise in 11 parti e di 14 allegati Ma la realtà è ben diversa la Fiat come aveva cercato di contrastare le rivendicazioni dei lavoratori per lunghi mesi così ha voluto ritardare la firma dell'accordo portando avanti una nuova prova di forza in cui è però risultata ancora una volta perdente Basterebbe ricordare infatti le gravi iniziative di volta in volta adottate dalla direzione in vari stabilimenti fra cui quello dell'Autobianchi di Desio e soprattutto il tentativo di far saltare di fatto l'accordo ancor prima della sua stesura «tecnica»

L'accordo costato ben 50 ore di sciopero aveva rappresentato un successo dei lavoratori sia per i contenuti sia perchè in un clima politico caratterizzato dall'attacco padronale ai sindacati costituiva una forte risposta di tutti i metalmeccanici che si erano dichiarati pronti allo sciopero generale Cottimi aumenti salariali ricomposizione delle fasi di lavoro orario qualifiche pause ambiente di lavoro permessi sindacali questi gli aspetti relativi alla organizzazione stessa del lavoro sui cui si erano ottenuti risultati positivi Soprattutto attraverso i comitati di cottimo i lavoratori avevano la possibilità di discutere tempi e cadenze prima che questi diventino definitivi

Tutto ciò alla Fiat non era mai andato La forte lotta operaia la solidarietà di tutta la categoria aveva costretto la delegazione padronale ad accettare questo punto Subito dopo la prova di forza in vari reparti arbitrariamente tempi e cadenze venivano aumentati La risposta dei lavoratori era ferma e pronta reparti interi entravano in sciopero — come affermavano i sindacati — perché si intendeva non respingere in via di principio aumenti di produzione ma perché tali aumenti erano chiaramente in contrasto con lo spirito e i contenuti dell'accordo

Questa la realtà La firma dell'accordo rappresenta quindi in tale situazione non un fatto formale ma un nuovo positivo traguardo conquistato grazie alla fermezza dei sindacati e dei lavoratori

E' stata una lotta dura difficile Lo stesso accordo — come più volte hanno affermato i dirigenti sindacali — approvato a stragrande maggioranza dai lavoratori contiene senza dubbio limiti ma ciò che conta è che esso apre possibilità nuove di intervento e di controllo sulla organizzazione del lavoro garantisce nuove condizioni ambientali permette una più ampia battaglia per il rispetto della personalità e della professionalità del lavoratore

La vertenza era stata aperta il 26 marzo Il primo incontro con la direzione si era avuto il 16 aprile Il primo sciopero vista la posizione negativa della Fiat il 28 aprile Poi la lotta era andata avanti con forza mentre proseguivano le trattative Infine la conclusione al ministero del Lavoro

Subito dopo la firma i segretari nazionali della FIOM Lettieri della FIM Gavioli della UILM Guttadauro hanno affermato che

«L'accordo Fiat è giudicato dai sindacati una tappa importante della contrattazione aziendale Esso dimostra la giustezza e la possibilità di realizzazione di una linea che tende ad un allargamento del potere di intervento e di controllo dei lavoratori sulla organizzazione del lavoro L'accordo dimostra anche che molte drammatizzazioni delle forze padronali intorno alle rivendicazioni sindacali sono strumentali e inasprescono vertenze che dovrebbero essere condotte fisiologiche e normali FIOM FIM e UILM e il coordinamento nazionale Fiat sottolineano ancora una volta l'importanza che dal accordo derivi al ruolo dei delegati e dei consigli di fabbrica per l'azione contrattuale aziendale e in modo particolare per la costruzione dell'unità sindacale che vedrà tutto il movimento impegnato a fondo nella grande consultazione di base un far immediate programmata per i prossimi mesi di settembre»

La Confesercenti sul raggruppamento delle licenze

L'applicazione dell'articolo 37 della nuova legge sulle licenze commerciali è stato oggetto di un incontro fra i dirigenti della Confesercenti e la Direzione del ministero dell'Industria e del Commercio La Confesercenti si è dichiarata d'accordo per fissare organici raggruppamenti merceologici in modo da favorire lo sviluppo delle aziende piccole e medie Peraltro è stato rilevato come l'applicazione delle nuove tabelle merceologiche le quali offrono la possibilità di allargare la posizione di fondo vendut risulta condizionata dalla possibilità di riorganizzare le aziende e promuovere associazioni fra i venditori per questo è necessaria una nuova legge sul credito al commercio che vada incontro a queste esigenze

Accentuato isolamento degli scissionisti PSDI e PRI

Vasti consensi per la UILM

La segreteria nazionale della UILM ha valutato ieri i riflessi nell'organizzazione e nel movimento sindacale delle decisioni assunte dalla maggioranza del comitato centrale della UIL

«Tali decisioni — è detto in un comunicato — hanno avuto conseguenze pratiche scarsamente rilevanti è stata infatti immediata ed inequivocabile la risposta avvenuta dalla base della UILM dalle strutture di fabbriche dalle federazioni di categoria e dagli organismi orizzontali della UIL, nonché della CISL e della CGIL»

La riconferma della linea politica della federazione — aggiunge il comunicato — da parte dei sindacati provinciali della UIL è stata pressoché totale» e l'effetto più immediato realizzato dalla iniziativa scissionistica è stato quello di allargare notevolmente l'area del consenso intorno alla linea unitaria della federazione nazionale»

«L'insieme della UIL — è detto nel comunicato — ha inoltre reagito fermamente alla decisione confederale La maggioranza delle federazioni della industria e delle camere sindacali ha infatti condannato un metodo di gestione confederale che nel rifiuto del confronto si è qualificato indiscutibilmente in termini autoritari e burocratici» e «non più rispondente alla reale situazione di forze e di orientamenti esistenti nell'intera UIL»

La segreteria nazionale della UILM — dice ancora il comunicato — considera gli assensi pervenuti alla propria posizione da parte dei consigli di fabbrica e dalla maggior parte delle organizzazioni della CISL della CGIL e delle ACLI non semplici manifestazioni solidaristiche ma l'espressione di un preciso impegno di classe di una chiara volontà politica a difendere il patrimonio di lotte e di successi in termini di avanzamento sociale ed economico del intero Paese che l'unità sindacale è stata in grado di realizzare in questi ultimi anni»

Nell'ultima parte del comunicato la UILM afferma fra l'altro che «il dibattito sull'unità ha una prospettiva positiva e non negativa come la maggioranza del comitato centrale della UIL ha cercato di sostenere» E ciò anche perché mentre un dibattito solo di vertici potrebbe «generare una cristallizzazione di posizioni un vasto confronto di base animato da una ferma determinazione unitaria ha insite in sé le condizioni per un superamento delle divergenze ancora esistenti

Anche ieri intanto si sono avute prese di posizione contro gli scissionisti Segnaliamo tra le altre quella della maggiore Camera sindacale della UIL (Vicenza) e quella dei delegati UILM delle fabbriche genovesi

Fascisti, autonomi e CUB sconfessati dai ferrovieri

Nuovi «no» agli scioperi corporativi

Anche la Fisafs contro le proteste demagogiche

Ancora una smagliatura nel «fronte» dei cosiddetti sindacati autonomi dei ferrovieri Dopo la sconfessione dello SFA da parte di numerosi suoi aderenti è venuta ieri la decisione della Federazione italiana sindacale autonoma (FISAFS) di non aderire agli scioperi proclamati dalla fascista CISNAL dallo stesso SFA e dal CUB In un comunicato la Federazione autonoma precisa che la decisione di non partecipare alle astensioni dal lavoro è stata presa «in quanto la FISAFS ritiene la stessa protesta sindacale inopportuna e demagogica»

Dal canto suo l'azienda FS ha annunciato ieri di avere predisposto per garantire il regolare funzionamento dei servizi ferroviari in vista degli scioperi proclamati dalla CISNAI e dal Sindacato autonomo dal 7 al 9 agosto «Analogo piano di interventi garantirà — aggiunge il comunicato — il regolare e normale svolgimento delle severie ferroviarie in occasione dell'altro sciopero proclamato dal CUB di Roma Termini dall'11 al 14 agosto»

Al di là di queste assicurazioni sta il fatto che contro gli scioperi corporativi decisi dai fascisti e dagli autonomi sulla base di rivendicazioni demagogiche si sono responsabilmente pronunciati i sindacati unitari e le tre grandi Confederazioni dei lavoratori italiani i quali hanno rivolto un appello ai ferrovieri indicando loro la via giusta per una azione efficace e tempestiva volta a risolvere tutte le questioni sul tappeto

A 10 miliardi il capitale del Nuovo Pignone

FIRENZE 5

Il Nuovo Pignone Industrie meccaniche e fonderia gruppo ENI aumenterà il proprio capitale sociale da 34 a 100 miliardi di lire La relativa delibera verrà discussa e votata il 24 agosto dalla assemblea straordinaria degli azionisti

Sospesa l'astensione sui traghetti

Lo sciopero indetto per oggi dei conduttori traghetto di Calabria vecchi addetti Sardegna è stato sospeso L'ente gestitario Azienda Trasporti e Navigazione delle Ferrovie dello Stato presentando ad alcuni della CGIL della CISL e della UIL assemblea dirigenti delle Ferrovie dello Stato

I quattrini del contribuente al servizio della speculazione

EDILIZIA: 60 IMPRESE STATALI

Nessuna fa case per lavoratori

Con l'acquisto della «Condotte» da parte dell'IRI tutto procede come prima - Dispersione nei rivoli più diversi con l'unico denominatore dell'adesione alla speculazione sulla rendita fondiaria - La congiuntura, un pretesto per non cambiare niente

Il gruppo di imprese edilizie della *Condotte* ha presentato il primo bilancio da quando l'IRI col danaro del contribuente ne ha acquisita la maggioranza Nessuna novità stesso dividendo stesse attese di una «ripresa del mercato edilizio» su cui inserirsi come qualsiasi altra impresa privata in contrasto col maturare nel paese della consapevolezza che un mercato come quello che è responsabile dello scempio urbanistico e del caro casa non deve essere restaurato L'acquisto della *Condotte* è stato occasione a suo tempo di un operazione di razionalizzazione che ha portato sotto la direzione dell'ITALSTAT (100% pubblica) alcune decine di imprese con specializzazione in tutti i campi della progettazione e delle costruzioni Direttamente a capo ITALSTAT fanno capo anche Italstrade (capogruppo di 5 imprese) Italedil INFRASUD Bargagli Niente IRI Costruzioni tuttavia — sono rimaste fuori imprese fornitrici di materiali come la Cementir e le Costruzioni metalliche Finsider ed imprese edilizie come quelle che fanno capo alla SME Società meridionale finanziaria — ma costituzione del più grande gruppo integrato operante nella edilizia con capacità d'intervento in ogni settore e quindi facilità di conversioni delle capacità tecnologiche nel comparto industriale a quello delle abitazioni e viceversa

Sembrava il momento di rottura di un tipo d'intervento pubblico portato avanti in modo casuale e caotico Lo EFIM ha creato per suo conto la EDINA la Organizzazione tecnico edile OTE ed un gruppo di società turistico immobiliari facenti capo all'INFRASUD presenti specialmente in Puglia e Calabria con progetti di villaggi turistici L'ENI ha cercato un prolungamento delle sue attività nella chimica di base verso la prefabbricazione (Pignone Sud) e i cementi (Anic) L'investimento di oltre 100 miliardi di capitale pubblico ha portato all'acquisto con le azioni Montedison di una posizione che dovrebbe essere determinante nelle diecine prese (4 nelle costruzioni e 6 nella produzione di materiali) che compongono il comparto edile di questo gruppo La SME anch'essa controllata dall'IRI è andata portando avanti l'investimento degli indennizzi elettrici nelle direzioni più varie fra cui due importanti società edilizie immobiliari come la Mededil a Napoli e la Bestat a Taranto

L'inventario dell'imprenditoria edilizia pubblica non è tutto qui naturalmente Dovrebbe comprendere le attività immobiliari delle banche pubbliche dell'INA e delle sue consociate degli enti di previdenza che si ostinano a fare il mestiere dello speculatore immobiliare e altro ancora Ma vogliamo qui riferirci all'azione di quel settore che è specificatamente imprenditoriale impiantato sulla formula detta «per il progresso (Petrilli) o anche «per lo sviluppo» (Piccoli) una formula *attrezzata* di un ministero che la dirige di un complesso di fondi di dotazione ingente versati dal contribuente appositamente per affrontare in modo più adeguato il soddisfacimento di bisogni sociali e di 60 imprese specializzate per la edilizia Ebbene a questo e norme impiego di mezzi pubblici quale realtà economica corrisponde?

Il primo fatto che colpisce è che in sei mesi di ricerca di mezzi congiunturali per ridurre la disoccupazione nella edilizia accelerare le opere pubbliche aumentare la costruzione di case ecc di queste imprese non si è mai sentito parlare se non in senso negativo per pressioni sull'occupazione o speculazioni in atto Si è deliberato per curare la crisi edilizia il favoreggiamento fiscale ulteriore delle imprese il contributo statale diretto (sempre il contribuente!) l'allentamento addirittura dei vincoli urbanistici Ma nessuno — nemmeno il socialista Giolitti — ha detto *usiamo le aziende a partecipazione statale le abbiamo create apposta sono finanziate dal contribuente lavoratore hanno il compito istituzionale di muoversi secondo le esigenze dei lavoratori*

Al contrario A marzo Cementir ed ANIC Cementi hanno partecipato senza che si muovesse fronda all'azione del cartello cementiero per far aumentare i prezzi L'aumento dei prezzi del cemento ha coinciso paradossalmente 1) con la introduzione della automazione nelle cementerie che fa ridurre i costi tanto che l'aumento dei prezzi ha trasferito alle imprese 16 miliardi per 15 mila dipendenti più di un milione per addetto 2) la riduzione dei consumi di cemento col risultato che le aziende pubbliche si trovano a fare il tipico giuoco monopolistico di far più profitti su una riduzione ridotta

Ad aprile la *Mededil* facendosi forte dell'appoggio della DC e delle destre ha portato avanti a Napoli una «operazione centro direzionale» del lo stesso tipo che l'IRI aveva fallito nel 1970 a Roma Proprietaria dei suoli fra Ferrovia e Corso Italia la Mededil si fa concedere dal Comune facoltà di acquisizione altri con esproprio e costruire poi un quartiere nel quale il negozio o l'ufficio costeranno un milione a metro quadrato un appartamento 200 mila lire al mese Napoli non è nuova ad imprese di questo genere l'Italstat ha già costruito una autostrada urbana su cui si sono appuntate le più gravi critiche per gli effetti urbanistici

Ciò che viene avanti attraverso queste imprese pubbliche è un modello di sviluppo urbano spesso contrapposto all'interesse sociale Mentre il ministero dei Lavori Pubblici propone l'estensione dell'esproprio per pubblica utilità e la concessione del solo diritto di superficie a chi costruisce trasferendo il diritto di uso del suolo in proprietà pubblica le imprese a partecipazione statale si contrappongono a questo tesso indirizzo (parzialmente il governo dopo due scioperi generali) creando situazioni di fatto opposte Il progetto Italstat per l'autostrada urbana di Catania che in maggio è stato al centro di nuove spinte affinchè fosse anche finanziato dall'IRI non è solo un articolo di discussione circa le conseguenze urbanistiche ma anzitutto dal punto di vista degli effetti che produce sulla rendita urbana le zone in cui intervengono progetti FIM INFRASUD per i villaggi turistici in Calabria e Puglia hanno le stesse implicazioni possono i ministeri del Lavoro Pubblici del Turismo delle Partecipazioni statali del Bilancio fare ciò che sen Congiu ha fatto [illegible] presentando ad alcuni della CGIL della CISL e della UIL assemblea dirigenti delle Ferrovie dello Stato

1) non saranno progettati al di fuori delle direttive regionali per l'uso del territorio 3) rispetteranno l'ambiente sotto tutti gli aspetti 4) non entreranno in conflitto con i piani urbanistici particolari?

La risposta è nei fatti i quali mostrano che nessuna di queste condizioni è rispettata e nessun ministro si muove Lo faranno speriamo consigli regionali e comunali Ma intanto le imprese sono pienamente finanziate dal lavoratore contribuente (fornendo il capitale sociale prima e poi quello d'investimento) non si pongono in funzione di strumento dell'intervento pubblico ma vi si contrappongono in quanto società a statuto privato nelle quali ciascun funzionario diventa un padrone e le regole della profittabilità speculativa una legge invalicabile La ideologia dell'*impresa mista che opera sul mercato* comune a Petrilli Piccoli Forlani e buona parte dell'ala più conservatrice della DC è concepita talmente in articolo di fede da non consentire una attività imprenditoriale che si svolga su terreni di proprietà pubblica per conto di gestioni immobiliari pubbliche Fede capitalistica il cui processo movente è nel fatto che la rendita è più alta e si cura del profitto d'impresa e le cui origini stanno negli interessi di un tipo di capitale finanziario (specialmente quello amministrato dalle banche sia pure formalmente pubbliche) che non sono le sue funzioni parassitarie nemmeno quando opera per il tramite di imprese a prevalente proprietà pubblica

Da questi ambienti forniti di tale ideologia parte un attacco alla gestione politica stessa dell'intervento pubblico Le società dell'IRI sono pronte a costruire città modello università sistemi di trasporto metropolitani purchè il potere politico rappresentativo rinunci al suo primato Certo questo assalto è possibile nella misura in cui il potere politico gli lascia un tale spazio Il ministero dei Lavori Pubblici *può* decidere che l'Ente per la casa e l'Italedil costruiscono insieme al di fuori del mercato nell'ambito di un controllo politico ma dovrebbe essere il ministero di un governo che ha accettato la scelta della casa come servizio sociale e quindi la rottura col mercato speculativo Invece il maggio era lo stesso presidente del Consiglio Colombo a invitare il Comitato per la programmazione al rilancio del piano autostrade e «per sostenere l'edilizia» come se le imprese che l'IRI ha in questo settore non potessero riconvertire parte del loro potenziale al settore delle costruzioni non stradali cessando di alimentare la crisi sottrae danaro fresco cemento e capacità alla costruzione di case O dovremmo continuare a costruire autostrade all'infinito mentre manchiamo di case?

Alla domanda non rispondono nemmeno i valenti programmatori alla Giorgio Ruffolo che pure stanno per offrirci i dodici progetti di riassetto territoriale i quali dicono tutto ciò che si deve fare fuorchè il modo in cui si può pervenire ad un controllo politico almeno sull'uso del capitale di provenienza pubblica Non siamo fautori di un «capitalismo pulito» nell'edilizia riteniamo che la «casa come servizio sociale» significhi un'edilizia fuori dal mercato Ma che il movimento operaio abbia diritto fin d'ora nel momento stesso in cui si discute di rilanciare l'edilizia ad una risposta precisa sulle scelte e le responsabilità di ministri e superministri imprenditori

Renzo Stefanelli

VINO, FRUTTA E BIETOLE

I produttori in difficoltà

Proposte del PCI per superare la crisi

Il ministro dell'Agricoltura Natali, su richiesta del gruppo comunista ha riferito mercoledì scorso alla competente commissione del Senato sulla situazione nei settori vitivinicolo bieticolo del pomodoro e della frutta

VINO — Dopo aver ricordato che il settore nel 1970 ha avuto una annata favorevole con un andamento delle esportazioni che ha avuto affari per 100 miliardi egli ha ammesso che in questo anno la situazione ha registrato un grave appesantimento Da qui la decisione comunitaria per quanto riguarda la distillazione e il magazzinaggio che dovrebbero consentire un alleggerimento del mercato

I comunisti (*Cipolla* e *Pecoraro*) hanno affermato che se con gli interventi comunitari si sono avuti dei risultati non sono però mancati insufficienze e inconvenienti industriali e commercianti hanno infatti beneficiato dei contributi pur essendo i responsabili della crisi Inoltre il prezzo fissato per grado ettolitro è stato insufficiente e troppo limitato il periodo per la distillazione I senatori del PCI hanno proposto essendo ormai vicina la vendemmia incontri nelle regioni particolarmente interessate tra ministero Regioni produttori e associazioni professionali per fare il punto della situazione e adottare tempestivamente conseguenti provvedimenti Natali ha accettato queste proposte

BIETOLE — Natali ricordate le valutazioni che hanno portato ad accettare le regolamentazioni comunitarie si è soffermato sull'andamento produttivo esprimendo preoccupazioni per la contrazione delle produzioni Ha tra l'altro detto che la delegazione italiana si è battuta e ha ottenuto a Bruxelles un aumento del prezzo delle barbabietole del 6%

I ministro inoltre si è occupato della ristrutturazione del industria saccarifera sostenendone la necessità e informando che per quanto concerne la parte agricola gli spostamenti di contingenti di produzione da una fabbrica ad altra verranno autorizzati solo se a produttori viene assicurato commercializzazione il ritiro del loro prodotto senza aggravio di spese i trasporti oppure se si stabilisce per produttori la possibilità di consorziarsi col turali che non commercializzino la produzione del reddito Per quanto concerne la parte industriale la chiusura di uno stabilimento la sua riduzione la riorganizzazione deve essere consentita solo se viene assicurato il mantenimento dell'occupazione in altri settori A tutto oggi sono stati chiusi per concentrazioni 13 stabilimenti

Il compagno *Pita* dopo aver dimostrato che la caduta della produzione va in buona parte attribuita alla politica che in forza della regolamentazione comunitaria è stata fatta dai monopoli saccariferi si è soffermato sui danni che deriveranno a produttori a seguito dell'accordo tra ANB e Assozuccheri ed ha messo in rilievo che in questi giorni il CNB ha stipulato con alcuni gruppi saccariferi un accordo molto più favorevole per i produttori

Pertanto Pita ha fra l'altro chiesto che il ministro si renda promotore di un incontro fra tutte le organizzazioni per arrivare a un accordo interprofessionale Natali si è dichiarato disponibile a esaminare la situazione

POMODORO E FRUTTA — Per il pomodoro Natali ha definito la situazione «assai preoccupante» in relazione al andamento del mercato estero Il prodotto italiano si è ridotto nel 1970 a 7 8 milioni di quintali rispetto ai 9 2 milioni del 1967 Per la frutta nel 1971 la situazione per Natali è meno pesante del l'anno scorso Il governo non è alieno da preoccuparsi e segue attentamente l'andamento I problemi non sono solo congiunturali ma strutturali

In discussione sugli aspetti più generali è stata rinviata ad altra seduta

E' uscito il primo numero di «Controlinea»

E' uscito il primo numero di una nuova agenzia di informazioni sociali economiche e finanziarie «Controlinea» questa la testata dell'agenzia — si propone di contrattare con [illegible] «la [illegible] democratica economica [illegible] sociali [illegible] cercare di [illegible] [illegible] alle forze [illegible] [illegible] alla programmazione alla [illegible] alla [illegible] degli impianti